

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 24 aprile 2014



PROFESSIONI UE

Italia Oggi 24/04/14 P. 31 L'Europa passa ai raggi X le professioni regolamentate Benedetta Pacelli 1

DIRETTIVA QUALIFICHE

Italia Oggi 24/04/14 P. 33 Direttiva qualifiche, si va verso la deregulation 2

TESSERA EUROPEA

Italia Oggi 24/04/14 P. 33 Tessera professionale europea Così la mobilità cambia 3

STP

Italia Oggi 24/04/14 P. 30 Il regime pubblicitario si sdoppia I Cinzia De Stefanis 4

PARTIVE IVA

Sole 24 Ore 24/04/14 P. 13 Partite Iva, al via un'indagine 5

CONTRATTI PUBBLICI

Sole 24 Ore 24/04/14 P. 9 Faro Authority sui conti della Nuvola Mauro Salerno 6

DEONTOLOGIA PROFESSIONI

Sole 24 Ore 24/04/14 P. 42 Nulla la sanzione immotivata 7

PAGAMENTI PA

Sole 24 Ore 24/04/14 P. 2 I pagamenti Pa si fermano a 5 miliardi Carmine Fotina 8

CLIMA

Italia Oggi 24/04/14 P. 15 Clima, fine del mondo rinviata Alessandra Nucci 9

L'Europa passa ai raggi X le professioni regolamentate

L'Europa passa a raggi X le professioni regolamentate. E chiede a ogni stato membro di effettuare una mappatura e una valutazione delle barriere di accesso a ogni singolo ordine e collegio professionale. Si tratta, come scrive il Dipartimento delle politiche europee italiano ai rispettivi consigli nazionali, di un esercizio di trasparenza attraverso il quale ogni Stato dovrà esaminare tutta la relativa regolamentazione sulle professioni «per verificare che sia non discriminatoria, proporzionale e basata su un motivo imperativo di interesse generale». L'obiettivo è semplice: ridurre la regolamentazione dei servizi professionali che non rispetta tali criteri, considerata una delle cause di maggiore ostacolo alla mobilità dei professionisti e, di conseguenza, alla crescita economica e allo sviluppo dell'occupazione. Dopo il primo step che si è concluso lo scorso febbraio e che ha portato ad un aggiornamento (solo interno però) del data base relativo alle professioni regolamentate, integrato con nuove informazioni inviate dalle singole categorie (tipo di formazione, apprendimento formale, attività riservate), è in corso la seconda fase che secondo il calendario fissato dalla Ue dovrà concludersi entro giugno 2014. Per quella data la Commissione ha individuato una serie di iniziative «per effettuare un approfondito screening per tutte le professioni con scadenza differenziate». Si inizia da quelle professioni quali «i servizi alle imprese, costruzioni, industria, settore immobiliare, trasporto, commercio al dettaglio e all'ingrosso», per le quali, dice il dipartimento delle politiche comunitarie, «l'ammodernamento delle regolamentazioni è considerato prioritario per la crescita economica e l'occupazione». Tali professioni quindi entro la fine di aprile (28) dovranno compilare in inglese un questionario ad hoc che serve a valutare il carattere «non discriminatorio, la necessità e la proporzionalità delle misure nazionali» sulle professioni. In questo modo si raggiungerà un duplice scopo: un sostegno agli stati membri nello svolgimento dell'analisi e della discussione interna alla professione e un incoraggiamento alla condivisione delle esperienze di regolamentazione con gli altri stati. In particolare le professioni dovranno rispondere in materia di attività riservate e spiegare in che misura «il grado di complessità o la natura delle

attività che sono riservate giustificano che queste attività possano essere eseguite esclusivamente da professionisti in possesso di una qualifica professionale specifica». Entro il 20 maggio, poi, sarà la volta di tutte le altre professioni che fanno parte di un secondo raggruppamento, così da arrivare a giugno 2014 a una valutazione degli stati membri sulla base di questi screening effettuati. Nel novembre 2014 i primi risultati di tale valutazione saranno, poi, presentati dalla Comunità europea nel Rapporto annuale

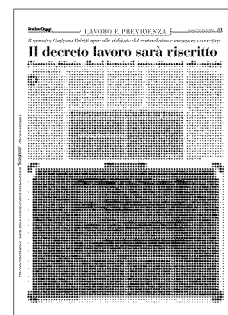
sull'integrazione del mercato interno. E ancora per aprile 2015 gli stati membri dovranno predisporre i primi rapporti nazionali sulle misure prese o da intraprendere sul primo gruppo di professioni oggetto di analisi. Le conclusioni di tali rapporti dovrebbero essere coordinate all'interno dei Pnr degli stati membri, e poi a giugno 2015 la commissione alla luce dei piani nazionali presentati dagli stati membri, proporrà azioni utili a migliorare il contesto normativo. Il tutto per arrivare a inizio 2016 quando l'Ue proporrà azioni utili a migliorare il contesto normativo.

di **Benedetta Pacelli**

La road map dettata dall'Europa

Entro aprile 2014	Le professioni dovranno compilare e inviare al dipartimento competente un questionario per valutare il carattere «non discriminatorio, la necessità e la proporzionalità delle misure nazionali» adottate per le professioni
Entro novembre 2014	I primi risultati di tale valutazione saranno presentati dalla Comunità europea nel Rapporto annuale sull'integrazione del mercato interno
Entro aprile 2015	Primo rapporto degli stati membri sulle misure prese o da intraprendere sul primo gruppo di professioni oggetto di analisi
Entro giugno 2015	La Commissione alla luce dei piani nazionali presentati dagli stati membri proporrà azioni utili a migliorare il contesto normativo
Entro gennaio 2016	Secondo rapporto degli stati membri
Entro marzo 2016	La Commissione alla luce dei piani nazionali proporrà azioni utili a migliorare il contesto normativo sulle professioni

Fonte: Commissione Ue



Direttiva qualifiche, si va verso la deregulation

Direttiva qualifiche, atto terzo. La Direzione generale Mercato interno della Commissione europea ha avviato una mappatura completa sulla regolamentazione delle libere professioni nei vari stati membri per chiarire le differenti basi giuridiche nazionali. L'obiettivo auspicato da Bruxelles è quello di arrivare entro i primi mesi del 2016 ad una vera e propria armonizzazione delle libere professioni in Europa. È stato il vicecapo dell'Unità per la libera circolazione dei professionisti della Dg Mercato interno, Kostantinos Tomaras, ad illustrare alla delegazione di Confprofessioni, giunta a Bruxelles lo scorso 8 aprile, il percorso di attuazione della direttiva tra progressi e criticità.

Come noto, la direttiva 2013/55/Eu, adottata alla fine dello scorso anno, punta a rimuovere gli ostacoli alla libera circolazione dei professionisti all'interno dell'Unione. Tuttavia, nonostante la Commissione spinga per il reciproco riconoscimento delle professioni in Europa, non esiste una soluzione univoca. Il principale scoglio della direttiva qualifiche riguarda il gap legislativo esistente tra i diversi Paesi. Se, infatti, alcune attività sono regolamentate rigidamente in alcuni Stati, in altri non vengono neppure disciplinate o qualificate come professioni. Il panorama europeo delle professioni si presenta, dunque, assai vasto e articolato e senza un approfondimento completo ed esaustivo sugli impianti legislativi nazionali in materia di professioni, «gli obiettivi della direttiva qualifiche rimarrebbero lettera morta», ha spiegato Tomaras alla delegazione di Confprofessioni.

L'orientamento della Commissione è quello di verificare se la regolamentazione di una determinata professione in un determinato Paese possa essere giustificata. Grazie alle informazioni fornite dagli Stati membri, la Dg Mercato interno punterà la sua lente non solo sulle caratteristiche generali delle professioni, ma metterà a fuoco anche i requisiti formativi, le modalità operative, i modelli societari, l'esercizio transfrontaliero e, naturalmente, eventuali restrizioni all'accesso. Un'indagine a tappeto che comunque terrà conto dei differenti rilievi di responsabilità civile e penale in capo ai professionisti che operano nel campo della sicurezza, della salute e del più generale interesse pubblico.

La mole di lavoro è notevole, ha confermato Tomaras illustrando il cronoprogramma della Commissione. La prima fase della mappatura si svolgerà tra giugno e dicembre 2014, dove verranno passate ai raggi X le attività di servizi (istruttori di guida, ottici, elettricisti); settore edile (ingegneri e architetti), vendite al dettaglio e agenti immobiliari. Il secondo step, che dovrebbe concludersi entro il 2016, riguarderà invece le professioni legate all'educazione e formazione, intrattenimento, salute, network, settore pubblico e turismo. Al termine della prima mappatura, ha concluso Tomaras, verrà organizzato un incontro tra i Paesi coinvolti nella mappatura e la Commissione europea per una prima verifica sulle diverse posizioni emerse e per valutare l'efficacia dei risultati raggiunti.



Tessera professionale europea Così la mobilità cambia

Nella giornata europea delle professioni, la Direttiva sulle qualifiche non poteva rimanere nell'ombra. Dopo il via libera alla revisione del dicembre scorso, la direttiva ha subito qualche ritocco che però non né ha stravolto i contenuti essenziali. È toccato a Peter Mihok della Direzione generale Mercato interno illustrare i punti salienti della nuova Direttiva qualifiche, a cominciare dalla «Tessera professionale europea». In vista dell'atto di esecuzione che introdurrà l'European professional card (Epc) atteso per la fine del 2014, la Commissione ha già pubblicato un invito a manifestare interesse per la tessera professionale (la deadline è fissata per il 18 ottobre 2014), i cui risultati sono stati pubblicati nel dicembre 2014. Vista la mole di lavoro e la complessità nella creazione del database di riferimento, l'adozione del progetto dovrebbe avvenire entro i primi mesi del 2016.

Rispetto alla prima versione, la nuova tessera non si presenterà come una carta fisica, ma sarà uno strumento elettronico per favorire la cooperazione tra il Paese ospitante e quello d'origine ai fini del riconoscimento professionale. Fermo restando che l'adozione della tessera è volontaria e potrà essere erogata temporaneamente o permanentemente, le condizioni per richiederla si limitano a un sufficiente interesse del richiedente, una propensione alla mobilità e l'appartenenza a una professione che sia regolamentata in un numero significativo di Paesi membri.

La nuova Epc fa poi salvo il principio adottato dalla Corte europea di giustizia sull'accesso parziale, che potrà essere applicato caso per caso. In questo caso, è prevista la creazione di un'unica autorità competente per l'accoglimento o il rifiuto dell'accesso parziale, che dovrà illustrare le ragioni d'interesse generale che ne hanno motivato la scelta.

Fondamentali saranno poi le conoscenze linguistiche. Per accedere alla mobilità europea e svolgere adeguatamente la propria attività all'estero, i professionisti devono infatti possedere adeguati prerequisiti linguistici. Ad oggi è richiesta una sola lingua ufficiale (o «amministrativa»), ma l'apprendimento di una seconda viene visto positivamente da Bruxelles. Il ruolo del datore di lavoro in questo senso è essenziale, poiché potrà incentivare i suoi dipendenti a migliorare la conoscenza delle lingue. Nel settore sanitario, inoltre, sono previsti controlli sistematici a maggior garanzia e tutela del paziente e la Commissione ha esortato gli Stati membri a introdurre precise disposizioni in tema di formazione continua per alcune categorie professionali sensibili (medici, infermieri, dentisti, ostetriche). Saranno le autorità competenti a valutare le conoscenze linguistiche dei professionisti della salute dopo il riconoscimento delle loro qualifiche, ma prima dell'autorizzazione all'esercizio della professione. Infine rimane il cosiddetto meccanismo di allerta che dovrà garantire la tutela dei cittadini. Ma l'attuazione di questo sistema di tutela dipende esclusivamente dagli Stati membri, che dovranno inserirlo nel proprio ordinamento giuridico nazionale.



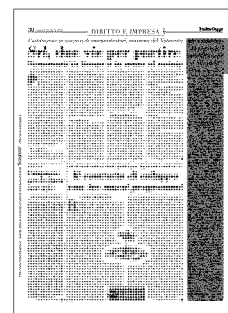
STP E REGISTRO

Il regime pubblicitario si sdoppia

DI CINZIA DE STEFANIS

Doppio regime pubblicitario nel registro delle imprese per la neocostituita società tra professionisti. Una volta costituita la Stp deve essere iscritta sia nella sezione ordinaria del registro delle imprese sia nell'apposita sezione speciale dello stesso. L'iscrizione della Stp nella sezione del registro delle imprese ha la funzione di certificazione anagrafica e di pubblicità notizia ai fini della verifica dell'incompatibilità dei soci. Questo è quanto si legge nello studio 224/2014 del Consiglio nazionale del Notariato rubricato «società tra professionisti – questioni applicative ad un anno dall'entrata in vigore». La certificazione relativa all'iscrizione della Stp nella sezione speciale riporta dettagliatamente la qualifica di società tra professionisti. L'iscrizione delle società tra professionisti nella sezione speciale del registro delle imprese non è sostitutiva di quella nella sezione ordinaria o in altra sezione speciale eventualmente richiesta dalle norme proprie del tipo prescelto, ma si aggiunge ad essa (comitato Triveneto dei notai con

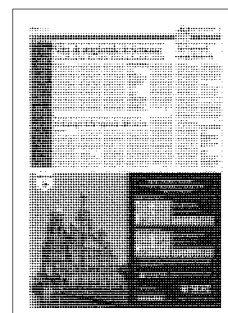
l'orientamento del settembre 2013 - Q.A.4 iscrizione nel registro delle imprese). Qualsiasi modifica all'atto costitutivo della Stp va sempre comunicato e iscritto al registro delle imprese competente. I vari passaggi per l'iscrizione nell'apposita sezione speciale del registro delle imprese sono i seguenti: la Stp si iscrive come società inattiva al registro delle imprese, successivamente la stessa si iscrive nell'albo tenuto dall'ordine o collegio di appartenenza. Se la società svolge attività appartenenti a più professioni protette (c.d. «società multidisciplinare») deve iscriversi presso l'albo o il registro dell'ordine o collegio professionale relativo all'attività individuata come prevalente nello statuto o nell'atto costitutivo. Se non risulta un'attività prevalente, la società deve iscriversi in tutti gli albi e registri ordinistici previsti per le attività esercitate. Infine, quando la Stp inizia l'attività economica, il legale rappresentante entro 30 giorni da tale inizio deve richiedere l'iscrizione nella sezione speciale del registro delle imprese.



ANALISI

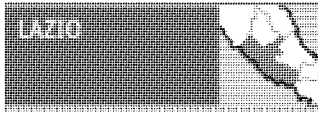
Partite Iva, al via un'indagine

In Italia, i professionisti sono una parte essenziale del mondo del lavoro e tra di loro ci sono 3.369.000 partite Iva. Per fare luce su questo mondo, parte la seconda indagine sulle loro condizioni di lavoro. A promuoverla l'Associazione B. Trentin, la Consulta del Lavoro Professionale e la Filcams. La ricerca, che si chiama "Vita da professionisti", è rivolta (il questionario è online all'indirizzo www.vitadaprofessionisti.it) ai professionisti non dipendenti, di qualsiasi settore, che operano con qualsiasi forma contrattuale a termine.



Contratti pubblici. Giudicati eccessivi compensi dei progettisti e lievitazione dei costi

Faro Authority sui conti della Nuvola



Mauro Salerno

La parcella dell'archistar per oltre 20 milioni, bollata come «sproporzionata» rispetto all'attività effettivamente eseguita. La lievitazione dei costi in cantiere, con varianti e riserve già riconosciute all'impresa esecutrice per 54 milioni e ancorapendenti per altri 131 milioni, rispetto a un costo iniziale di 221. I tempi biblici di risposta degli uffici comunali che hanno impiegato due anni per dare l'ok a una variante progettuale.

Ne ha per tutti l'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici, che ieri ha messo nero su bianco le «criticità» e gli sprechi di tempo e denaro legati alla realizzazione della Nuvola firmata da Massimiliano Fuksas a Roma, vincitore del concorso di progettazione bandito nel 1998. Il cantiere del polo congressi "griffato", consegnato al big delle costruzioni Condotte nel febbraio 2008, ha già subito dieci perizie di variante.

E così la perla dell'architettura contemporanea si è trasformata in un buco nero in grado di inghiottire fondi e dilatare tempi di costruzione. Nelle intenzioni, la sala "fluttuante" nella Teca di vetro e acciaio avrebbe dovuto essere funzionante da più di tre anni. In realtà la fine dei lavori stabilita al 2 dicembre 2010 è stata via via spostata in avanti. E quel che più conta è che, al di là degli annunci, per l'Autorità guidata da Sergio Santoro, ancora oggi «non vi può essere certezza sui tempi di ultimazione delle opere» e

dunque «sull'ammontare definitivo dei ritardi» e «sul costo del progetto».

Non è un caso che la delibera firmata dal consigliere Giuseppe Borgia, sia stata inviata al ministero dell'Economia (che controlla il 90% del capitale dell'ente Eur) e alla procura della Corte dei Conti «per l'accertamento di eventuali danni erariali». Il primo a finire sulla graticola è il team di progettisti guidato da Massimiliano Fuksas (con Ai Engineering e Massimo Majowiecki), cui è stata riconosciuta una parcella

di 19,9 milioni a fronte di un'attività che non include né il progetto definitivo né la direzione dei lavori. L'Autorità punta il dito sulle «somme ingenti per la direzione artistica» (4,56 milioni) ritenute «eccessive» rispetto alle tariffe professionali in vigore alla data dell'incarico. Senza risparmiare critiche alle «carenze del progetto esecutivo» redatto dall'archistar. E rimarcando l'esigenza che venga valutato con attenzione «il concorso di eventuali responsabilità dell'impresa nei ritardi maturati per l'esecuzione», nel momento in cui andranno valutate le richieste economiche ancora pendenti (riserve): oltre 131 milioni, rispetto a 185 milioni di opere finora realizzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Architetto. Massimiliano Fuksas



DEONTOLOGIA

Nulla la sanzione immotivata

Nulla la sanzione dell'ordine professionale se la commissione disciplinare non specifica le motivazioni nel verbale di seduta. La Cassazione, con la sentenza 9227 depositata ieri, accoglie il ricorso di un dentista sanzionato con la censura per aver diffuso un volantino pubblicitario della struttura di cui era direttore sanitario. Il professionista ottiene l'annullamento di una decisione messa nero su bianco su un semplice foglio in cui erano riportate le norme violate, il volantino come prova e il dispositivo. Tutto nullo senza il verbale della Commissione con le motivazioni dettagliate.



Imprese. Degli 8,8 miliardi stanziati una parte è bloccata dai vincoli del Patto - Emissioni di titoli di Stato per coprire gli anticipi agli enti

I pagamenti Pa si fermano a 5 miliardi

Carmine Fotina
ROMA

Il dato più sorprendente, che di sicuro farà poco piacere ai creditori, riguarda i pagamenti della Pa. La relazione tecnica del decreto spiega che molto probabilmente nel 2014 potranno essere pagati solo 5 miliardi. È vero infatti che le risorse messe a disposizione, come anticipazione di liquidità agli enti debitori, ammontano a 8,77 miliardi, ma va considerata «l'eventualità che il patto di stabilità interno, in particolare per le Regioni, possa non consentire un completo utilizzo di tali risorse».

Sulla carta, si arriva a 8,77 miliardi sommando 6 miliardi per Regioni ed enti locali, 2 miliardi per le società partecipate degli enti locali e 770 milioni per la sanità (a parte, è autorizzata la spesa di 550 milioni per i ministeri). La stima, però, è che si possano realmente pagare solo 5 miliardi di spese correnti lasciando ancora una volta nel guado le spese in conto capitale, relative cioè agli investimenti. Di qui, ipotizzando un'aliquota media Iva del 15%, il maggior gettito fiscale connesso

TAGLIO IRAP DI 700 MILIONI

Per il 2014 il taglio Irap vale solo 700 milioni. A regime 144 milioni da aumento della tassazione sugli utili distribuiti

so di 650 milioni. Per coprire gli anticipi agli enti debitori, sono previste nuove emissioni di titoli di Stato per l'importo pari al maggior fabbisogno determinato dai pagamenti (9,3 miliardi considerando anche le spese au-

torizzate per i ministeri). L'aumento della spesa per interessi passivi, spiega la relazione, sarà in parte compensato dagli interessi attivi che dovranno essere corrisposti a partire dal 2015 dagli enti beneficiari delle anticipazioni. Per il 2014 gli interessi passivi saranno di 53 milioni, per poi crescere fino a 267 milioni nel 2018 (quando gli interessi attivi saranno pari a 158,7 milioni).

Novità anche per il capitolo sul taglio dell'Irap. La misura, considerando l'effetto di cassa, per il 2014 vale solo 700 milioni di euro. Minori entrate che si concretizzano con gli acconti che si pagheranno a fine novembre. L'effetto pieno del taglio del 10%, stimato in 2,9 miliardi, si avrà dunque solo dal prossimo anno con l'applicazione delle nuove aliquote. Cambiano intanto, nella versione del decreto inviata al Quirinale, le aliquote di riferimento per la determinazione dell'acconto: l'ordinaria al 3,75%, per le imprese concessionarie al 4%, per le imprese agricole all'1,8%, per le assicurazioni al 5,7%, per le banche al 4,5%.

La relazione quantifica anche gli effetti che vengono determinati dall'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie ma, nell'ambito di un'analisi complessiva sui "conti" per le imprese, va ovviamente considerato che in alcuni casi l'onere ricade anche sulle famiglie. Ad esempio per i conti correnti e i depositi. Come noto, il pacchetto sulle rendite finanziarie prevede l'incremento di 6 punti percentuali, a partire dal 1° luglio 2014, dell'aliquota attualmente fissata al 20% (non rientrano nella misura titoli di Stato e buoni fruttiferi postali). Sulle imprese peserà soprat-

tutto l'effetto di cassa dei versamenti relativi alle obbligazioni, che in totale è stimato in 259 milioni. Dagli incassi da redditi dei fondi esteri, il governo si attende invece 98 milioni nel 2014 per arrivare al gettito pieno di 187 milioni dal 2017. Quanto alla ritenuta sugli utili distribuiti dalle società, si calcola un maggior gettito di 144 milioni, ridotto a 36 milioni per il primo anno.

Quanto al taglio delle agevolazioni, il pacchetto è uscito notevolmente modificato rispetto alle ipotesi iniziali. Accantonata la riduzione dei trasferimenti diretti e dei crediti d'imposta, che minacciava in quota maggiore l'autotrasporto, sono sopravvissuti l'intervento sulla rivalutazione dei beni d'azienda e quello sull'agricoltura. Nel primo caso, prevedendo il versamento delle imposte sostitutive in un'unica

soluzione a giugno 2014 anziché in tre rate annuali, si attende un maggior gettito di 607,6 milioni, somma delle quote inizialmente previste per il 2015 e il 2016 (303,8 milioni ciascuna). Cambia invece il capitolo sull'agricoltura. Scompare infatti la norma che nelle prime bozze prevedeva la cancellazione dell'esonero Iva per i cosiddetti minimi, aziende agricole marginali con fatturato inferiore ai 7 mila euro. La misura avrebbe consentito un recupero di gettito di 31,5 milioni. Confermato invece il nuovo regime per gli agricoltori che producono energia da fonti rinnovabili: attualmente il reddito è agrario, mentre sarà ora calcolato sul 25% dei ricavi (33,8 milioni di maggior gettito nel 2014 e 45 milioni dal 2015). La relazione tecnica, infine, stima in 350 milioni a decorrere dal 2014 il maggior gettito che potrà derivare dalla cancellazione dell'esenzione Imu per i terreni di collina e per una parte di quelli montani, da definire con successivo decreto ministeriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Washington Post prevedeva, 92 anni fa, che le città costiere sarebbero state allagate

Clima, fine del mondo rinviata

Bbc, sette anni fa: il Mare Artico sciolto entro il 2014

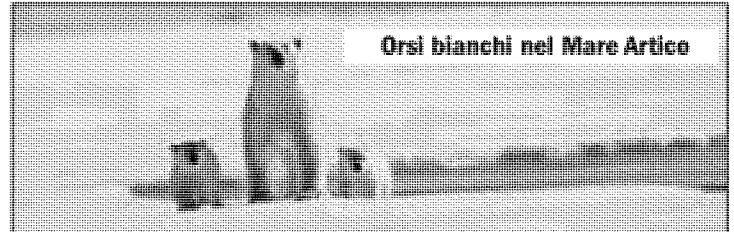
DI ALESSANDRA NUCCI

Indovinate a quando risale la seguente allerta: «L'Oceano Artico si sta scaldando, gli iceberg stanno scomparendo e in alcuni punti l'acqua è diventata troppo calda per le foche. Le informazioni che arrivano dai pescatori, dai cacciatori di foche e dagli esploratori indicano tutti che è in atto un cambiamento radicale del clima e si stanno raggiungendo temperature mai viste nella zona artica. Le spedizioni esplorative riferiscono che il terreno è quasi privo di ghiaccio fino a 81 gradi a nord. Si prevede che entro pochi anni lo scioglimento dei ghiacci alzerà il livello dei mari rendendo inagibile la maggior parte delle città costiere».

Indovinato? È un allarme di 92 anni fa, pubblicato sul *Washington Post* del 2 novembre 1922. Come si può notare, siamo ancora qua, le città costiere sono ancora abitate, le isole non si sono dovute attrezzare di palafitte, e

chi nonostante tutto continua a fidarsi dei proclami sulla scomparsa del ghiaccio rischia di finire male. Come la ventina di yacht partiti l'estate scorsa alla volta del famoso passaggio a nordovest, convinte di poterlo percorrere come qualunque mare d'estate, dall'Atlantico al Pacifico: sono rimaste tutte incastrate, in attesa di essere liberate dalle navi rompighiaccio della guardia costiera canadese. Non è andata meglio ai quattro giovani rematori partiti dal lato Pacifico, convinti di poterlo risalire da ovest a est. Si sono fermati a metà strada, prima di finire assiderati. Il bello è che il loro sogno era di dare visibilità alla realtà del cambiamento climatico.

Ma come dar loro torto, visto che nel 2007 l'autorevolissima Bbc aveva comunicato che il riscaldamento globale avrebbe sciolto completamente il ghiaccio del Mare Artico nel giro di sei anni? Talmente sballate erano tali previsioni, basate sul famoso rapporto dell'agenzia dell'Onu per il



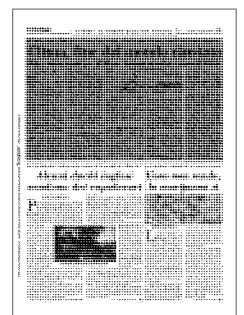
Orsi bianchi nel Mare Artico

clima, l'Ipcc (il cui capo aveva intimato: «Se non ci saranno dei provvedimenti prima del 2012, sarà troppo tardi»), che nel settembre 2013 la calotta polare risultava cresciuta di un +60% da record, ovvero di un milione di miglia quadrate di ghiaccio in più rispetto all'anno prima.

Il repertorio di previsioni fallite dovrebbe ormai bastare per convincere le autorità, e soprattutto gli esperti di comunicazione, a trattare gli annunci di catastrofi con le molle. *Newsweek*, nell'aprile 1975, prevedeva un raffreddamento globale, avvisando che «più si attardano i pianificatori, più difficile troveranno il dover fare i conti

con il cambiamento climatico una volta che gli effetti saranno diventati una dura realtà». **Noel Brown**, dell'Unep, United Nations Environment Program, nel luglio 1989 annunciava invece che «se entro il 2000 non si inverte il trend del riscaldamento globale, interi paesi possono essere spazzati via dalla faccia della Terra a causa dell'alzarsi dei livelli del mare».

Non succede ancora niente? Basta continuare a spostare la bandierina avanti di qualche anno. Nel gennaio 2009 l'esperto **James Hansen**, capo del Goddard Institute of Space Studies della Nasa, oggi in pensione, dichiarava che il presidente **Obama** aveva «solo



quattro anni di tempo per salvare la Terra». Più prudente **Al Gore**, che nel 2006 aveva dato al mondo ben dieci anni per risolvere questo problema del riscaldamento globale. Coraggio, dunque: per Gore, al diluvio, mancano ancora due anni.

In realtà, trattandosi di clima e non di meteo, i trend si possono studiare solo sui lunghi periodi. Da questi emerge che i livelli del mare stanno aumentando fin dal 1850, l'epoca della fine della Piccola era glaciale, mentre le temperature sono ferme da 17 anni. L'umanità si rilassi e si organizzi, dunque, come ha sempre fatto. Anche perché CO₂, temperature e pioggia in aumento beneficiano l'agricoltura e riducono i costi del riscaldamento e dei trasporti, mentre l'allarmismo è indispensabile, sì, ma per l'economia che tassa, regola e mira a consolidare i profitti del mercato delle emissioni, obbligando gli stati e le imprese a indebitarsi per comprare l'aria che tira.

—© Riproduzione riservata—■